BELISARIO

Pasquale GALLO

Belisario

Belisario è stato uno dei più brillanti e celebri generali della storia, un uomo al cui genio l'imperatore Giustiniano deve gran parte della gloria del suo regno.

La sua vita è un'incredibile saga di trionfi militari quasi miracolosi, di una lealtà incrollabile verso un sovrano ingrato e di una tragica caduta, che lo ha trasformato da eroe dell'Impero a simbolo della fragilità della fortuna.

Attraverso le sue gesta, Belisario ha illuminato un'epoca complessa e turbolenta, lasciando un'eredità che affascina ancora oggi.

Per comprendere la grandezza di Belisario, è necessario prima capire il mondo in cui visse. All'inizio del regno di Giustiniano, l'Impero Bizantino (o Romano d'Oriente) era una nazione in profonda crisi, afflitta da una debolezza che sembrava quasi insormontabile. Le sfide principali erano tre:

- **Un governo debole e corrotto:** L'imperatore Giustiniano, pur sincero nella sua fede, aveva un carattere debole e incostante. Era quasi completamente sottomesso alla moglie Teodora, un'ex attrice dal passato dissoluto, descritta come avara, crudele e vendicativa. Le finanze dell'impero erano gestite in modo disastroso: il tesoro fu presto esaurito da spese sfarzose, portando a tasse pesanti, alla vendita di cariche pubbliche e a ogni tipo di rapacità per sostenere il lusso della corte.
- **Un esercito inefficiente:** Le legioni di un tempo erano un lontano ricordo. L'esercito bizantino dipendeva in gran parte da mercenari stranieri, divisi in squadroni secondo la loro nazionalità. Questa frammentazione distruggeva ogni unità e annientava quello spirito nazionale che un tempo aveva reso le armi romane il terrore del mondo.
- **Potenti nemici ai confini:** L'impero era circondato da avversari formidabili. La minaccia più pressante veniva dalla Persia, il cui re Kobad aveva ripreso le ostilità invadendo i territori protetti da Costantinopoli, mettendo a dura prova le frontiere orientali.

In questo quadro di completa debilitazione, emerse la figura di Belisario, un uomo destinato ad affrontare e superare sfide che chiunque altro avrebbe ritenuto impossibili.

La carriera di Belisario fu una rapida ascesa, alimentata da un talento innato per l'arte della guerra.

- **Origini e Primi Incarichi:** Nato intorno al 505 d.C. in Germania, una regione ai confini della Tracia, Belisario iniziò la sua carriera militare con un incarico nella guardia personale di Giustiniano, quando questi era ancora l'erede al trono.
- **Il Battesimo del Fuoco in Oriente:** Le sue prime esperienze sul campo di battaglia furono contro i Persiani. Sebbene in una delle prime incursioni subì una sconfitta, il suo valore non passò inosservato. Fu promosso governatore di Dara e, poco dopo, nominato "Generale dell'Oriente", comandante in capo dell'intera frontiera asiatica. Fu qui che il suo genio tattico brillò per la prima volta. Quando Firouz, generale persiano, marciò su Dara con 40.000 uomini, fiducioso della vittoria, inviò un messaggio arrogante, chiedendo che "un bagno fosse pronto per lui a Dara la sera successiva". Belisario, con soli 25.000 soldati demoralizzati, rispose preparando la battaglia. Lo scontro sembrava volgere al peggio, ma il generale aveva nascosto un corpo di cavalleria dietro una collina: al momento opportuno, li scatenò contro il nemico, capovolgendo le sorti dello scontro e ottenendo una vittoria completa.

Da questo trionfo sui nemici esterni, l'attenzione del generale fu presto richiamata a Costantinopoli, dove una terribile crisi interna stava per esplodere.

Le campagne di Belisario non furono semplici battaglie, ma vere e proprie imprese che ridisegnarono la mappa del Mediterraneo.

La Rivolta di Nika: Salvatore del Trono

Nel 532, Costantinopoli fu travolta dalla violenza. Le fazioni del circo, i Verdi (simbolo del malcontento) e gli Azzurri (favoriti da Giustiniano), unirono le loro forze in una rivolta devastante al grido di "Nika!" (Vinci!). La città fu data alle fiamme e un nuovo imperatore, Ipazio, fu acclamato dalla folla. Giustiniano, terrorizzato, era pronto a fuggire e abdicare. Fu in quel momento che l'imperatrice Teodora, con un coraggio che la rese "degna del trono", si oppose alla pusillanimità del marito, spronandolo a scegliere tra una morte gloriosa e una fuga ignobile. Galvanizzato dalle sue parole, Giustiniano decise di resistere. Belisario, con un pugno di veterani fedeli, uscì dalle rovine fumanti del palazzo e attaccò i rivoltosi nell'ippodromo, sedando la ribellione in un bagno di sangue. Con questo atto, salvò letteralmente il regno di Giustiniano.

La Conquista dell'Africa (533)

Subito dopo, Giustiniano affidò a Belisario una missione quasi impossibile: riconquistare l'Africa del Nord, da un secolo sotto il dominio dei Vandali.

1. **La Missione:** Spinto dalla sua fede e dalle esortazioni di un vescovo, Giustiniano organizzò una spedizione per abbattere il regno vandalo. Belisario fu nominato comandante supremo.
2. **Una Vittoria Lampo:** Imponendo una disciplina ferrea e trattando con umanità la popolazione locale, Belisario si guadagnò il loro favore. In una campagna rapidissima, sconfisse il re vandalo Gelimero e marciò trionfalmente su Cartagine, entrando in città senza che venisse commessa alcuna violenza.
3. **La Resa del Re:** Gelimero si rifugiò sulle inospitali montagne di Papua, dove fu assediato. Stremato dalla fame, decise di arrendersi. La sua resa fu accompagnata da una richiesta tanto singolare quanto toccante. Chiese al suo nemico tre cose:
    - Una **lira**, per poter "cantare accompagnato dalla musica un'ode sulle sue sfortune".
    - Una **pagnotta**, perché durante l'esilio non aveva mai "assaggiato il cibo delle nazioni civilizzate".

- Una **spugna**, per alleviare un'infezione che gli affliggeva gli occhi.

La Lunga Guerra Gotica in Italia

La campagna più ardua e gloriosa di Belisario fu la riconquista dell'Italia, da decenni sotto il dominio dei Goti.

1. **Sbarco e Conquista di Roma:** Dopo aver rapidamente sottomesso la Sicilia, Belisario sbarcò in Italia. Invitato a Roma da Papa Silverio, entrò trionfalmente nella "città eterna", restituendola all'Impero dopo sessant'anni.
2. **L'Assedio di Roma (537-538):** Questo assedio rappresenta il capolavoro tattico di Belisario. Il re goto Vitige circondò Roma con un esercito immenso. Durante uno dei primi scontri, Belisario si distinse per il suo coraggio personale, combattendo in prima linea sul suo celebre cavallo, un baio con una macchia bianca sul muso. Alcuni disertori italiani lo riconobbero e il grido "Mirate al baio!" si diffuse tra le schiere nemiche. Nonostante fosse il bersaglio principale, ne uscì illeso. Per un anno intero, con un manipolo di uomini, resistette contro forze soverchianti, frustrando ogni attacco nemico.

Forze in Campo	*Belisario (Romani)*	*Vitige (Goti)*
Numero di Soldati	Una forza esigua, ridotta dalle guarnigioni lasciate nelle città conquistate	Un esercito di gran lunga superiore
Situazione	Assediato dentro Roma con risorse limitate e mura antiche	Assedianti con un'enorme superiorità numerica
Esito	Dopo un anno di assedio, respinse i Goti con ingegno e valore.	Costretto a una ritirata disastrosa.

1. **Il Rifiuto della Corona:** L'abilità e il coraggio di Belisario impressionarono a tal punto i suoi nemici che gli stessi Goti, disprezzando il loro re, gli offrirono la corona di Re d'Italia e Imperatore d'Occidente. Avrebbe potuto facilmente accettare. Tuttavia, fedele al suo giuramento, Belisario rifiutò l'offerta, scegliendo la lealtà al suo sovrano. Questo atto lo distingue come un caso quasi unico nella storia.

Nonostante questi incredibili successi, la sua stessa gloria divenne la causa della sua rovina, alimentando l'invidia e gli intrighi della corte di Costantinopoli.

La seconda parte della vita di Belisario è una tragica storia di ingratitudine e sfortuna.

- **Intrighi e Umiliazioni:** A Costantinopoli, i suoi rivali e il carattere sospettoso di Giustiniano lo portarono alla rovina. La sua debolezza nei confronti della moglie infedele, Antonina, confidente dell'imperatrice Teodora, fu sfruttata contro di lui. La donna aveva una relazione con un giovane soldato, Teodosio. Quando il figlio di lei, Fozio, tentò di denunciare la cosa a Belisario, l'imperatrice Teodora intervenne in modo tirannico: Fozio fu imprigionato e torturato, mentre Antonina fu protetta. Belisario fu costretto a riconciliarsi con la moglie e umiliato pubblicamente a Costantinopoli, spogliato del suo comando, privato delle sue ricchezze e persino della sua guardia personale.
- **L'Ultimo Lampo di Genio:** In età avanzata, nel 559, Belisario ebbe un'ultima occasione per dimostrare il suo valore. I Bulgari, guidati dal temibile Zabergan, invasero l'impero e minacciarono Costantinopoli. Nel panico generale, con l'imperatore tremante nel suo palazzo, tutti si rivolsero al vecchio generale. Belisario, indossata di nuovo la sua armatura arrugginita, radunò appena 300 veterani e affrontò il nemico. Con una mossa strategica brillante,

sbaragliò una forza di cavalleria di 2.000 uomini, salvando ancora una volta la capitale.

- **La Fine Tragica:** La sua caduta finale avvenne nel 563. Fu accusato ingiustamente di aver partecipato a una cospirazione contro Giustiniano. La sua lealtà non bastò a salvarlo. Fu spogliato di ogni avere e, secondo una tradizione potente e commovente, anche se dibattuta dagli storici, fu condannato ad essere accecato. Abbandonato alla miseria, questa leggenda narra che fosse costretto a chiedere l'elemosina per le strade.

L'eredità di Belisario è quella di un gigante dal carattere complesso, un uomo le cui virtù eccezionali erano affiancate da tragiche debolezze. Le sue conquiste, ottenute con mezzi incredibilmente scarsi, testimoniano un genio militare senza pari, mentre la sua fine illustra i pericoli dell'invidia e dell'ingratitudine del potere.

Le Sue Più Grandi Virtù	*Le Sue Più Grandi Debolezze*
Lealtà Incrollabile: Anche di fronte all'ingratitudine e al tradimento del suo imperatore, non si ribellò mai, nemmeno quando gli fu offerta una corona. Questo lo rende un caso quasi unico nella storia di fedeltà e onore.	**Sottomissione alla Moglie Antonina:** La sua cieca fiducia in una donna intrigante e infedele fu la causa diretta di molte delle sue umiliazioni, esponendolo alle macchinazioni della corte di Teodora.
Genio Militare e Umanità: Combinava un'incredibile abilità tattica con un profondo rispetto per la vita umana. Impediva ai suoi soldati di calpestare i campi di grano o rubare frutta e mostrava clemenza verso i vinti, qualità rarissime per la sua epoca.	**Attacchi di Rapacità:** Durante la sua ultima campagna in Italia, con le sue fortune personali esaurite da una multa enorme, ricorse alla rapacità per arricchirsi, macchiando la sua reputazione e dimostrando di essere, nonostante tutto, un uomo del suo tempo.

La sua intera carriera offre una morale potente, che riecheggia le parole delle Scritture: "***Non riporre la tua fiducia nei principi***".